VIE NUOVE
31 maggio 1970

Sotto accusa il ministro dell'Interno

Sul caso Annarumma e sul caso Pinelli, come su tutta la tresca della strage e delle bombe, il sottoscritto aveva presentato particolareggiate interpellanze in Parlamento alle quali il ministro dell'Interno doveva dare una risposta, perché non si riferivano agli accertamenti in corso della magistratura dietro ai quali avrebbe potuto anche defilarsi.

Il ministro dell'Interno evidentemente imbarazzato non ha risposto. Per difendere i suoi funzionari di polizia ha ancora una volta disprezzato il Parlamento, l'educazione civica, i suoi doveri di ministro in un paese democratico.

Il sottoscritto ha già fatto i suoi passi presso la Presidenza della Camera perché decida se è lecito a un qualsiasi ministro comportarsi da poliziotto e non da democratico al servizio della Repubblica e del Parlamento.

Il sottoscritto aveva anche, i lettori lo ricorderanno, indirizzato una lettera aperta al capo della polizia. Anche costui ha opposto il silenzio nonostante fosse a suo tempo stato prefetto a Milano e conoscesse l'obiettività del parlamentare che gli rivolgeva quelle precise domande.

Ma davanti alla notizia della proposta archiviazione noi dobbiamo ripetere con estremo vigore che la morte di Pinelli non può non trovare giuste sanzioni.

Davvero le cose non finiranno qui e saranno chiamati più presto che tardi a rispondere non solo il dr. Calabrese, il dr. Guida e i suoi poliziotti ma anche il capo della polizia e il ministro dell'Interno. E' un fatto oltreché politicamente anche umanamente troppo grave perché lo possiamo dimenticare. Noi non archiviamo. Il popolo non ha archivi, ha memoria e sete di giustizia. Sarà fatta.

Così Annarumma. Noi abbiamo sempre chiesto che venissero scoperti gli assassini com'erano stati qualificati in quel giorno. Non si sono scoperti. Evidentemente non si potevano scoprire se fosse rispondente al vero la notizia che confermerebbe le testimonianze già dette in tribunale dall'on. Sacchi e da due sindacalisti che addirittura una pellicola fatta sparire confermerebbe, che l'agente è morto nello scontro tra camionette. C'è di più. Si sa che Annarumma era iscritto alla Federazione dei giovani comunisti.

Anche qui fino a quando durerà il mistero?

E soprattutto si vuole o no perseguire, denunciare, arrestare i mandanti e i veri esecutori della strage di Milano?

I morti innocenti vogliono riposare in pace. Quel ragazzo che vive con una sola gamba è la richiesta vivente di giustizia.

Noi non demorderemo da questa nostra posizione. Né sulla stampa né in Parlamento. Lo ricorderemo fino a quando si saprà chi ha organizzato criminalmente la strage e per quali motivi.

Se in America nessuno ha dato risposta per l'assassinio di Kennedy e di Martin Luther King e del fratello del presidente, l'Italia non è ancora e non sarà mai uno Stato dove i gangster dettano legge.

Non sarà male per i cittadini ricordarlo anche all'atto del voto. Non votare per i partiti che coprono questi crimini, non votare contro i morti innocenti.

Davide Lajolo